

IL MINISTRO DELL'INTERNO NEL CASERTANO

# “I clandestini di Castel Volturno saranno espulsi”

di Raffaele Sardo

«Saranno espulsi gli immigrati irregolari». È la linea del governo per Castel Volturno annunciata dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, nel corso dell'incontro con la stampa ieri mattina, dopo aver partecipato ad una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. La riunione, convocata dal prefetto di Caserta, Giuseppe Castaldo, si è svolta presso la Scuola Forestale Carabinieri nel Villaggio Coppola.

Alla riunione del Comitato hanno partecipato, tra gli altri, anche i comandanti provinciali dei carabinieri Manuel Scarso e della finanza, Giuseppe Furciniti, il sindaco di Caserta, Carlo Marino, il sindaco di Castel Volturno, Luigi Petrella, il capo della Polizia, Vittorio Pisani, il procuratore di Santa Maria, Pierpaolo Bruni.

Sul litorale, secondo i dati resi noti dal sindaco, Luigi Petrella, ci sono poco più di cinquemila immigrati regolari e più di diecimila irregolari. Molti dei quali sono a Castel Volturno anche da più di vent'anni e i figli hanno frequentato e frequentano regolari corsi di studi scolastici.

Il ministro dell'Interno ha escluso la possibilità di una regolarizzazione degli stessi: «Non credo sia negli obiettivi di governo fare nor-

Il piano di Piantedosi nel territorio che conta oltre 10mila immigrati irregolari: “Giù anche le case abusive oggetto di provvedimenti della magistratura”  
In arrivo rinforzi: almeno ottanta agenti in tutta la provincia

mative che vadano nella direzione di processi di regolarizzazione. Si farà comunque una analisi molto articolata».

«Vorrei rompere con l'approccio del passato - ha detto il titolare del Viminale - quando, di fronte all'enormità del problema, nessuno ha mai buttato il cuore oltre l'ostacolo. Vorrei invece riuscire ad affrontare il problema per arrivare progressivamente ad una soluzione definitiva». È stato lui stesso a definirlo “modello Castel Volturno”.

Per il ministro dell'Interno, oltre all'espulsione degli irregolari, il “modello Castel Volturno” prevede anche l'abbattimento di immobili abusivi già oggetto di provvedimenti giudiziari e un controllo sulle persone agli arresti domiciliari che scelgono di risiedere nella città per scontare la propria pena fuori dal carcere. «Ho detto al sindaco - ha aggiunto Piantedosi - che sono disposto a venire qui a cadenze programmate».

Il ministro Piantedosi ha annunciato anche l'arrivo di rinforzi. «Abbiamo previsto la crescita delle forze di polizia in tutta la provincia con 80 nuove unità e per Castel Volturno avevamo previsto tra le 8 e le 10 persone ma col capo della polizia abbiamo convenuto di valutare in tempi stretti di aggregare ulteriori 20 persone per venire incontro alla specificità del territorio, soprattutto per quanto riguarda i



Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ieri nel Casertano

controlli dei ristretti ai domiciliari».

Rispondendo ad una domanda sul reddito di cittadinanza, Piantedosi ha detto che «Non temo un autunno caldo. Non c'è nessun motivo per fare professione di preoccupazione, ma questo non vuol dire che abbasseremo la guardia».

Nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha trovato spazio anche l'allarme lanciato dal procuratore di Santa Maria Capua Vetere, Pierpaolo Bruni, che a “Repubblica” aveva parlato del carcere sammartano come di una possibile piazza di spaccio. «Il procuratore Bruni ha segnalato un caso che non è un

fenomeno isolato - ha detto Piantedosi - Ne abbiamo preso nota. Questo fa parte delle attenzioni che gireremo al capo della polizia per prevenire tutto questo». Il ministro ha poi visitato, sempre a Castel Volturno, in via Vasari, un immobile confiscato alla criminalità organizzata. Si è poi trasferito a Celole dove ha inaugurato il cantiere per l'impianto di videosorveglianza a Baia Domizia, che consentirà l'installazione di 62 telecamere. Ultima tappa all'Arena dei pini, dove il sindaco Guido Di Leone ha presentato una relazione sulle progettualità relative ai beni confiscati assegnati al comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

## “Basta con la propaganda il governo deve dare lavoro e combattere il caporalato”

di Dario Del Porto

«Sarebbe una sconfitta, me lo dice l'esperienza che ho maturato in questi anni: tra i miei ragazzi c'è chi ha i genitori irregolari, ma frequenta la scuola quotidianamente e con profitto. Che facciamo, espelliamo anche loro?». Max Antonelli, uno dei fondatori di Tam Tam basketball, l'associazione dilettantistica che a Castel Volturno avvia allo sport tanti giovani di origini africane, scuote il capo alle parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

Il responsabile del Viminale, ieri in visita nella città del litorale domotico, ha parlato di circa 10mila migranti sprovvisti di permesso di soggiorno, e ha aggiunto: «Vanno espulsi, non lo penso io, ma lo dice la legge. Poi verrà visto caso per caso, non si sono mai fatte espulsioni alla cieca». Cinzia Massa, segretaria della Cgil a Napoli e in Campania, argomenta: «Siamo per una società multietnica che favorisca l'integrazione, non per le espulsioni. Bisogna creare le condizioni per restituire diritti e dignità agli immigrati, creando lavoro legale e combattendo il caporalato».

Al ministro replica anche la rete Castel Volturno solida (che riunisce Caritas diocesana di Caserta, centro sociale Ex Canapificio, centro Fernandes, comboniani di Castel Volturno, Emergency, Movimento migranti e rifugiati di Caser-



ta) e afferma: «Sulla pelle della popolazione italo-africana, sulla povertà e il degrado ambientale di quest'area si sparano numeri sulla presenza dei migranti senza andare a fondo dei problemi, restando sulla linea della propaganda. Invitiamo le istituzioni a valutare i danni provo-

cati da alcune norme, dalla cancellazione del reddito di cittadinanza alla conversione del cosiddetto decreto Cutro». Mimma D'Amico, del centro ex Canapificio, argomenta: «Chiedo al ministro di affrontare davvero caso per caso la situazione. Si accorgerebbe che quasi nessuno

Antonelli (Tam tam basket): “Tra i miei ragazzi c'è chi va a scuola ma i genitori sono irregolari: li volete mandare via?”  
Le associazioni: “Favorire l'emersione”

degli immigrati di cui parla merita di essere rimandato a casa. Spesso sono costretti a combattere per il riconoscimento di diritti elementari: dopo una richiesta di protezione internazionale possono trascorrere sei mesi solo per il rilevamento delle impronte». La rete Castel Volturno

sollecita «un'analisi dei problemi concreti. Da tempo ci battiamo affinché vi sia un piano per Castel Volturno che favorisca l'emersione, il consolidamento del permesso di soggiorno e il coinvolgimento dei cittadini stranieri in un percorso di formazione e inclusione sociale».

Cinzia Massa della Cgil chiede di «rinforzare il personale nelle questure e nelle prefetture. Non esiste solo il problema della sicurezza: il rilascio delle pratiche di permesso procede a rilento e invece vanno garantiti tempi ragionevoli». Antonio Casale, del centro Fernandes, prova «a intravedere una luce nelle parole del ministro: ha detto che valuterà caso per caso. Ecco, tra le pieghe di queste parole voglio coltivare la speranza di nuove regolarizzazioni, soprattutto per chi vive qui ormai da tanti anni ed è stato solo danneggiato da tante restrizioni». Max Antonelli è preoccupato: «Abbiamo lottato per i diritti di questi ragazzi e continueremo a farlo - sottolinea - senza mai preoccuparci dello status dei loro familiari. Certo, se uno commette reati, il discorso cambia. Ma se una persona non riesce a regolarizzarsi a causa delle norme e, nonostante, questo, fornisce un servizio allo Stato, non ha senso mandarla via. Qui tantissima gente crea, letteralmente, economia. Voglio proprio vedere chi andrà a spezzarsi la schiena nei campi o a svolgere lavori umili al posto loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA